

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

6^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze e tesoro)

Seduta n. 299

BILANCIO DI PREVISIONE DELLO STATO PER L'ANNO
FINANZIARIO 2006 E BILANCIO PLURIENNALE PER IL TRIENNIO
2006-2008 (n. 3614)

**Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2006
(Tabella 1)**

**Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze
per l'anno finanziario 2006
(Tabella 2)**

DISPOSIZIONI PER LA FORMAZIONE DEL BILANCIO ANNUALE E
PLURIENNALE DELLO STATO (LEGGE FINANZIARIA 2006) (n. 3613)

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA

4^o Resoconto stenografico

SEDUTA DI GIOVEDÌ 13 OTTOBRE 2005

Presidenza del presidente PEDRIZZI

I N D I C E

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA

(3614) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2006 e bilancio pluriennale per il triennio 2006-2008

– (Tabella 1) Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2006

– (Tabella 2) Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2006

(3613) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2006)

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto. Rapporti favorevoli, con osservazioni, alla 5^a Commissione, ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento)

* PRESIDENTE	Pag. 3, 9, 11 e <i>passim</i>
CANTONI (FI), relatore sulla tabella 1 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria	15
* CASTELLANI (Mar-DL-U)	12, 15
CORRADO (LP)	14, 15
* EUFEMI (UDC), relatore sulla tabella 2 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria	3, 14, 15
GIRFATTI (FI)	12, 15
GRILLOTTI (AN)	13, 15
PASQUINI (DS-U)	9, 11, 15
VEGAS, vice ministro dell'economia e delle finanze	11, 14, 15
ALLEGATO (contiene i testi di seduta)	17

N.B. Gli interventi contrassegnati con l'asterisco sono stati rivisti dall'oratore.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra/Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democratica e di Centro: UDC; Verdi-l'Unione: Verdi-Un; Misto: Misto; Misto-il Cantiere: Misto-Cant; Misto-Comunisti Italiani: Misto-Com; Misto-Democrazia Cristiana per le Autonomie: Misto-DC-Aut; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-La Casa delle Libertà: Misto-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-MIS (Movimento Idea Sociale): Misto-MIS; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti Democratici Italiani-Unità Socialista: Misto-SDI-US; Misto Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

I lavori hanno inizio alle ore 9,20.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA

(3614) *Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2006 e bilancio pluriennale per il triennio 2006-2008*

- **(Tabella 1)** Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2006
- **(Tabella 2)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2006

(3613) *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2006)*

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto. Rapporto favorevole, con osservazioni, alla 5^a Commissione, ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento)

* PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, per il rapporto alla 5^a Commissione, il seguito dell'esame congiunto, per quanto di competenza, dei disegni di legge nn. 3614 (tabelle 1 e 2) e 3613, sospeso nella seduta pomeridiana di ieri, in cui si è conclusa la discussione ed ha avuto luogo la replica del vice ministro Vegas.

Restano ora da conferire i mandati per i rapporti alla 5^a Commissione.

Avverto che i relatori svolgeranno le proprie repliche contestualmente alla illustrazione delle rispettive proposte di rapporto.

* EUFEMI, *relatore sulla tabella 2 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, desidero innanzitutto ringraziare tutti i colleghi intervenuti nell'esame dei documenti contabili per il 2006, in particolare i senatori Castellani, Pasquini, Bonavita, Turci e Brunale, per il contributo offerto. Abbiamo ascoltato valutazioni ad ampio spettro anche su argomenti estranei o di competenza della Commissione bilancio o comunque fuori dal nostro ambito di esame.

È prevalsa una critica generalizzata sulla coalizione e sulle scelte da essa operate nella legislatura, piuttosto che una valutazione serena e priva di preconcetti su una manovra che non è elettoralistica. È noto a tutti che aprendo i cordoni della borsa non si vincono le elezioni, come dimostra l'esperienza del 2001, ma che è necessaria invece un'impostazione seria e rigorosa che privilegi gli interessi del Paese e le sue prospettive di ripresa e di crescita.

Non può essere definito tutto uno *spot*, senatore Castellani. Sarebbe rischioso soprattutto per chi lo propone. Quello che non possiamo accettare, tuttavia, è che si metta in dubbio la credibilità delle cifre o che si ritenga sottostimato il *deficit* tendenziale, come se Bruxelles non fosse

in grado di muovere cartellini gialli o rossi ai Paesi membri dell'Unione europea.

Le critiche più aspre sono state indirizzate verso le correzioni di spesa perché incidono sugli enti locali, ma nessuno può fare finta di nulla rispetto ad indicatori-obiettivi di bilancio che, similmente al rapporto *deficit-PIL*, non sono riferiti solo al settore statale ma all'intero perimetro della pubblica amministrazione e quindi anche ai governi locali e alle loro responsabilità. Questa valutazione non dipende dal colore della coalizione, considerato che si colpisce anche una Regione come la Lombardia governata da una coalizione di centro-destra. Anche le amministrazioni locali hanno le loro responsabilità rispetto ad una crescita fuori misura, in considerazione del fatto che si tratta di un vincolo europeo ineludibile. Gli stessi rappresentanti della sinistra intervenuti nel dibattito hanno riconosciuto l'esistenza di evidenti aree di spreco e la necessità di un uso più razionale delle risorse. Ho citato nella relazione i casi di politica estera messi in evidenza anche dagli organi di informazione: se ne possono aggiungere un'infinità. Di qui l'esigenza di un coinvolgimento degli enti locali nel Patto di stabilità interno che, come ho ricordato ieri, è stato inventato dall'allora sottosegretario Giarda, con l'esclusione della spesa per il personale e della spesa sociale. Diverso invece è accentuare la necessità di premiare maggiormente i governi locali virtuosi piuttosto che quelli lassisti.

Ci siamo fatti carico di verificare gli stanziamenti a favore della Guardia di finanza per costruire le condizioni per una efficace lotta all'evasione e di contrasto all'illegalità oltre che di tutela della sicurezza.

Sul piano delle politiche fiscali – rispondo ai senatori Pasquini e Turci – le critiche maggiori hanno riguardato la mancata modifica della tassazione delle rendite finanziarie e delle plusvalenze. Sono state anche criticate le misure previste per la lotta all'evasione in quanto indicative di un cambiamento di rotta, di una tendenza contrastante rispetto alla linea seguita con i condoni.

Il giudizio in proposito non può che essere positivo, considerate le condizioni in cui la legge finanziaria è stata predisposta. Questo intervento forse potrà essere tardivo, ma l'evasione fiscale rappresenta un problema di giustizia sociale, di equità nel prelievo e soprattutto di un più forte contrasto alla concorrenza sleale tra le imprese. Le stime di gettito richiedono tuttavia attente verifiche soprattutto da parte della Commissione bilancio.

Le misure andrebbero affiancate da interventi volti a favorire l'emersione di base imponibile mediante un meccanismo di creazione di un conflitto di interessi tra contribuenti, prevedendo la detrazione di alcune tipologie di spesa per le famiglie. I buoni risultati ottenuti nell'edilizia potrebbero essere completati con la previsione della deducibilità per le giovani coppie delle spese di locazione dell'abitazione e di quelle di intermediazione immobiliare, ormai equivalenti alle spese relative all'atto notarile.

Particolarmente delicata è la questione dei tagli alle *Authority*, che svolgono una funzione pubblica, un'attività nell'interesse della collettività. Il loro finanziamento non può essere scaricato sui controllati: è in contra-

sto con i principi di autonomia e di indipendenza tipici di dette Autorità di controllo e garanzia. Tale indipendenza potrebbe essere limitata se l'intervento esterno condiziona le sue fonti di finanziamento. A tale proposito ricordo la valutazione ed i richiami del FMI nel 2004 rispetto alle fonti di finanziamento. La scelta presenta profili di criticità ed è in contraddizione con quella operata solo pochi giorni fa in relazione alla Banca d'Italia. Auspico pertanto un ripensamento – proprio perché sono convinto dell'importanza dei sistemi di controllo – ed un rafforzamento della loro autonomia per poter garantire loro poteri sempre più efficaci di controllo e di indirizzo.

Signor Presidente, colgo questa occasione per richiamare l'attenzione del vice ministro Vegas sul fatto che i Presidenti delle Autorità rilasciano troppo spesso dichiarazioni o interviste personali sugli organi di stampa o radiotelevisivi. Sarebbe opportuno, a mio avviso, che si pronunciassero attraverso atti e documenti, evitando un inopportuno ricorso ai *mass-media*.

Al di là delle polemiche, anche la sinistra non ha potuto non esprimere un giudizio positivo e sottolineare l'importanza della scelta di ridurre il costo del lavoro in alternativa a correzioni sull'IRAP, in considerazione delle esigue risorse disponibili. La riduzione di un punto percentuale del cuneo contributivo è l'unico intervento a favore e a sostegno dello sviluppo, rispetto al quale il nostro giudizio è sicuramente positivo. Auspico un impegno pluriennale per tale intervento e un riallineamento dell'aliquota italiana rispetto a quella degli altri Paesi europei, che si attesta intorno al 27 per cento. Un punto percentuale l'anno potrebbe essere l'obiettivo da perseguire.

Mi sembrano eccessive le critiche mosse dal senatore Turci sulle misure relative ai distretti industriali. Va sottolineata la scelta culturale compiuta con la creazione di un soggetto fiscale autonomo, la tassazione unitaria di distretto e il consolidato di distretto, istituti che rappresentano agevolazioni significative per le imprese beneficiarie. Un'attenzione maggiore va dedicata ai distretti, al sistema delle piccole e medie imprese e ai profili produttivi, realtà che necessitano di un *humus* particolare a garanzia della loro crescita dimensionale e della loro internazionalizzazione, considerato che ancora oggi sono multinazionali tascabili.

Certamente le risorse sono limitate, ma tale scelta legislativa mira a costruire piattaforme di sviluppo e di tenuta della nostra economia, prevedendo misure di contenimento del rischio creditizio (soprattutto in vista dell'entrata in vigore dell'accordo di Basilea 2), operazioni di cartolarizzazioni, sostegno ai confidi, per attenuare il rischio, anche attraverso i *bond* di distretto. Sono innovazioni di cui occorre tener conto. Sicuramente i colleghi con anzianità di più legislature ricorderanno l'importanza della legge n. 317 del 1991 e delle scelte operate in favore delle piccole e medie imprese, che si sono dimostrate utili nella prospettiva di far crescere proprio i distretti industriali.

La Banca del Sud ha suscitato non poche perplessità probabilmente non per l'idea in quanto tale, ma per le esigue risorse assegnate e la strumentazione inadeguata.

A mio avviso gli obiettivi dell'Agenda di Lisbona rappresentano una priorità per il Paese e dunque auspico un incremento delle risorse.

Dovremmo infine valutare l'opportunità di prevedere che i crediti accertati delle imprese private, soprattutto delle piccole e medie imprese, nei confronti della Pubblica amministrazione per concessione di beni e prestazione di servizi, possano sostituire (fino all'ammontare dei crediti accertati) le fidejussioni richieste alle imprese dalle Pubbliche amministrazioni per partecipare a gare pubbliche.

Sul fondo per i risparmiatori alimentato dai depositi bancari giacenti ritengo apprezzabile la scelta di effettuare comunque un intervento normativo che modifichi l'attuale trattamento. In tale contesto va valutata la questione dei depositi a risparmio che hanno una circolazione diversa dai conti correnti nominativi.

Non nascondo la rilevanza di alcune problematiche richiamate negli interventi dei senatori dell'opposizione e che io stesso, in occasione dell'esame del DPEF, non ho mancato di sottolineare. Si tratta, in particolare, del trattamento dei soggetti fiscali incapienti e della tassazione dei trattamenti di fine rapporto. Forse queste tematiche potrebbero trovare soddisfazione nell'ambito del Fondo per la famiglia.

Sono condivisibili i rilievi del senatore Brunale riguardo alla disciplina dei giochi pubblici soprattutto in merito ai rischi paventati e sotto il profilo della necessità di adottare scelte coerenti con le conclusioni raggiunte dalla Commissione con l'indagine conoscitiva sul settore dei giochi e delle scommesse. Ritengo quindi opportuna la specifica osservazione su tali temi del relatore Cantoni e che di essa si debba tener conto anche ai fini della redazione del rapporto.

Propongo dunque di redigere un rapporto favorevole con osservazioni, secondo le indicazioni che ho formulato nella mia esposizione, relativamente allo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze e alle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria.

CANTONI, *relatore sulla tabella 1 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, ho ascoltato con molta attenzione la relazione del collega Eufemi, che in larga parte condivido e ritengo esaustiva, con la quale ha risposto alle critiche mosse – come sempre con puntualità e correttezza – dalla minoranza.

Questa è, se non la migliore, una delle migliori finanziarie proposte dal Governo Berlusconi e dal ministro Tremonti: auspichiamo pertanto che possa attuarsi con lo schema e l'architettura che sono stati evidenziati.

Ieri sono state avanzate critiche sulle misure previste per gli enti locali ma, come è stato più volte ricordato, questi devono prefiggersi l'obiettivo di intervenire con rigore e decisione per evitare un'eccessiva espansione di spese assolutamente superflue. Nella relazione ho riportato alcuni esempi, quasi umoristici, tratti da un sito Internet molto interessante, al quale sono giunte oltre 30.000 segnalazioni di un'enorme quantità di sprechi. In una cultura provinciale come la nostra, alcune amministrazioni tendono a considerare privato il denaro pubblico o, quantomeno, a coltivare

solo e costantemente il proprio orticello. Dal momento che questo aspetto ha una certa rilevanza culturale, riteniamo importanti queste segnalazioni, sintomatiche di una non corretta impostazione riguardo l'impiego delle pubbliche risorse da parte delle autonomie territoriali.

È stato ricordato che il Patto di stabilità rappresenta un vincolo importante al quale non possiamo sottrarci: in questa finanziaria si assume un serio impegno a rispettarlo o ad assicurarne perlomeno uno sfioramento limitato. Teniamo presente infatti che fra i sei Paesi industrializzati più importanti della Comunità Europea (o, se volete, degli Stati Uniti d'Europa), l'Italia è stata l'ultima a sfiorarlo, mentre la Germania, la Francia ed altri Paesi lo avevano già fatto negli anni scorsi.

Per quanto riguarda la critica mossa alla tassazione sulle rendite finanziarie, l'indeducibilità di minusvalenze sui dividendi non tassati (articolo 41) rappresenta uno dei punti fondamentali di questo disegno di legge finanziaria: ha lo scopo di portare ad un miglioramento dell'etica e della moralità nel nostro Paese.

La cosiddetta «tassa sul tubo» verrà attentamente analizzata, probabilmente anche modificata, ma non dovrà ricadere in nessun modo sugli utenti – o meglio clienti – sui quali, in ultima analisi, gravano sempre tutti gli aumenti dei costi.

Ricordo ancora una volta che il Fondo sanitario dal 2001 al 2005 è aumentato da 63 a 93 miliardi: la cifra di 30 miliardi è notevole ed auspico che serva anche a migliorare l'efficienza e l'efficacia della nostra sanità. Tale settore, infatti, deve ancora ampiamente migliorare: non è accettabile che ad un costo fra i più alti d'Europa corrisponda un livello della prestazione del servizio fra i più bassi d'Europa.

Per il Mezzogiorno è stata destinata una dotazione aggiuntiva lorda di 8,5 miliardi di euro. Con questa finanziaria, dunque, è stata dedicata tutta l'attenzione possibile alla luce della situazione economica italiana ed europea e della disponibilità delle risorse (la coperta è corta e quindi sarà molto difficile poter erogare ulteriori fondi).

Le proroghe delle agevolazioni fiscali (previste dall'articolo 21) costituiscono un aspetto molto importante per il rilancio della nostra economia, come la diminuzione dell'1 per cento del cuneo fiscale rappresenta una leva importante per aumentare la competitività delle nostre aziende. Auspico che tali misure si traducano nei prossimi trimestri in un miglioramento e cambiamento in linea generale della nostra economia.

L'introduzione della possibilità di devolvere una quota dei redditi delle persone fisiche (il 5 per mille) per finalità di volontariato e di ricerca rappresenta l'inizio di un importante cambiamento culturale a sostegno dell'innovazione.

Dopo aver dato la giusta rilevanza alle critiche che sono state mosse alla tabella al nostro esame (del resto, l'esame dei documenti di bilancio rappresenta il momento di maggior rilievo dell'attività svolta dalla Commissione durante l'anno), riassumerò la proposta di rapporto favorevole.

La Commissione, esaminato lo stato di previsione dell'entrata per l'anno 2006 nonché le parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria, esprime parere favorevole con le seguenti osservazioni.

Le stime di entrata per l'esercizio 2006 appaiono in linea con le previsioni macro-economiche e l'andamento della congiuntura per il prossimo anno e non risentono dell'eventuale effetto depressivo delle misure di clemenza fiscale adottate per i precedenti anni di imposta. Anzi, si ritiene che la manovra finanziaria possa essere considerata sostanzialmente equilibrata.

In linea con il parere reso dalla Commissione sul DPEF si rende necessario individuare le risorse disponibili sul Fondo per la famiglia verso i soggetti più deboli, in particolare i soggetti incapienti (il cui numero è cresciuto per l'allargamento della *no tax area*) e, in via prioritaria, le famiglie numerose e monoreddito. Inoltre si pone il problema di ripristinare la clausola di salvaguardia per gli anni di imposta 2003-2005 sulle somme percepite dal lavoratore a titolo di trattamento di fine rapporto.

In relazione all'articolo 64, la Commissione condivide l'obiettivo di consentire una rivalutazione del valore assegnato a determinati cespiti aziendali (beni strumentali, immobili, terreni, partecipazioni azionarie). Vista la natura della norma e la sua portata, al fine di incrementare il gettito derivante dalla disposizione in parola, invita la Commissione di merito a modificarne il contenuto consentendo la rivalutazione anche dei beni immobili iscritti tra le rimanenze da almeno 5 anni, purché non siano venduti prima della scadenza di 2 anni dalla data di entrata in vigore della legge. Nella proposta si parla di immobilizzazioni mentre è risaputo che molte aziende negli anni scorsi avevano iscritti i beni immobili tra le rimanenze. Riteniamo dunque che, per una più ampia giustizia fiscale, anche coloro che abbiano delle rimanenze da almeno cinque anni possano accedere ad una rivalutazione, purché non siano venduti prima della scadenza di due anni. La platea così si allarga e si avrebbe come risultato un'emersione importante di cespiti e rimanenze.

Per quanto riguarda gli interventi previsti in materia di giochi dall'articolo 66 del disegno di legge finanziaria, la Commissione ne condivide complessivamente gli obiettivi, ma rileva come alcune disposizioni concernenti l'introduzione di nuove tipologie di apparecchi da intrattenimento possano apparire non in linea con i principi espressi dalla Commissione finanze e tesoro a conclusione dell'indagine conoscitiva sul settore dei giochi pubblici. La Commissione esprime perplessità circa le norme riguardanti le modifiche dei principali parametri di funzionamento degli apparecchi con vincite in denaro della tipologia AWP (*Amusement With Price*), esprimendo altresì la preoccupazione che la perdita del carattere di intrattenimento possa avere conseguenze sul fronte della tutela del giocatore. Risultano invece apprezzabili le norme volte a ridurre la percentuale di prelievo erariale sui giochi, le norme di contrasto al gioco illegale e le misure di sostegno per le scommesse sportive e per il gioco di ricevitoria.

La Commissione sollecita infine la Commissione di merito a modificare l'articolo 66 introducendo una specifica disposizione volta a destinare una quota parte del maggior gettito derivante dalle nuove disposizioni a sostegno di iniziative volte a combattere la ludopatia.

PRESIDENTE. Senatore Cantoni, quest'ultimo passaggio è di particolare rilievo, perché tiene conto totalmente delle osservazioni espresse dall'opposizione.

PASQUINI (*DS-U*). Signor Presidente, prima di illustrare le distinte proposte di rapporto presentate dal centro-sinistra sulle tabelle 1 e 2 e sulle corrispondenti parti del disegno di legge finanziaria, vorrei illustrare due ordini del giorno.

L'ordine del giorno 0/3614/2/6^a/Tab.2, premesso che esiste un evidente contrasto tra gli obiettivi della finanziaria di lotta all'evasione fiscale, alla contraffazione e alle frodi fiscali e l'indicazione contenuta in tabella 2 di consistenti tagli agli stanziamenti di bilancio assegnati per l'anno 2006 alla Guardia di finanza, invita il Governo a porre rimedio a questa stridente contraddizione e a predisporre un considerevole aumento delle risorse destinate alla funzionalità della Guardia di finanza.

L'ordine del giorno 0/3614/1/6^a/Tab.2, riguarda i crediti di imposta che il fisco non sta restituendo alle famiglie ed alle imprese e che, nel momento in cui abbiamo formulato questo ordine del giorno, hanno ampiamente superato la ragguardevole cifra di 20 miliardi di euro, ovvero circa 1,5 punti percentuali del PIL.

Attualmente i tempi medi calcolati per ottenere il rimborso dei crediti vantati nei confronti dell'Erario sono aumentati fino a 8,3 anni in media. Ciò significa che in alcuni casi i contribuenti devono aspettare anche oltre dieci anni per ottenere tale rimborso. Si chiede dunque di affrontare adeguatamente questo problema, per garantire la restituzione del credito di imposta ai contribuenti in tempi più ravvicinati e ragionevoli.

Lo schema di rapporto presentato dalla mia parte politica tiene conto di alcune questioni specifiche, una delle quali riguarda il ruolo del Parlamento che, a seguito di una presentazione spezzettata dei documenti di bilancio, viene espropriato dei suoi poteri e competenze. Già è del tutto evidente una discrasia tra la legge finanziaria e il decreto-legge n. 203 del 2005, nel senso che quest'ultimo, pur presentato contestualmente alla manovra di bilancio e costituendone parte integrante, non è considerato un collegato. Questa scelta ovviamente limita la possibilità del Parlamento di presentare specifici emendamenti in materia.

Una testimonianza del fatto che il Parlamento non è messo in condizione di esaminare complessivamente la manovra finanziaria è data anche dal rilancio in grande stile voluto dal ministro Tremonti della cosiddetta finanza creativa (si pensi soltanto alle vendite immobiliari per 6 miliardi): è palese che si tratta di una manovra non responsabile, ma piuttosto elettorale o ancora di una manovra non seria e rigorosa. Tra l'altro, è notizia di oggi, anche se non avevamo dubbi al riguardo, che verranno tagliati i

fondi per gli interventi nel Mezzogiorno e nelle aree depresse cofinanziate dall'Unione Europea. Alla faccia degli aiuti al Mezzogiorno! Stiamo parlando di 15 miliardi di euro, inizialmente stanziati per il 2006 e ora posticipati al 2009: in tal modo sforeremo i termini, perdendo quindi ben 30.000 miliardi delle vecchie lire di contributi cofinanziati. Ma vi è di più: la stampa specializzata oggi preannuncia per il 2005 un decreto salvaspese.

Mi domando, di fronte alla tempesta di provvedimenti che da ogni parte proliferano in Parlamento, come si possa definire tale manovra seria e rigorosa, e non uno specchietto per le allodole a fini elettorali. Mentre si progetta, infatti, la ridicola Banca per il Sud, con uno stanziamento di 5 milioni di euro, contemporaneamente si perdono – come ho già evidenziato – 30.000 miliardi del vecchio conio di contributi cofinanziati dall'Unione Europea.

I risultati di finanza pubblica di questi anni sono eloquenti: la crescita economica è stata vicina allo zero; l'indebitamento, secondo recenti stime che riteniamo attendibili, si attesta al di sopra della soglia del 5 per cento; l'avanzo primario si è quasi azzerato; il debito pubblico è cresciuto dal 105,8, a cui l'avevamo lasciato, al 108,2. Possiamo trarne la conclusione che la finanza pubblica continua ad essere fuori controllo.

Un'ulteriore considerazione riguarda i tagli alle spese per l'amministrazione centrale, le Regioni e agli enti locali. Nella sua relazione il senatore Eufemi ha effettuato un raffronto fra le decurtazioni che hanno dovuto subire i Ministeri e gli enti locali, mettendoli sullo stesso piano. In realtà non è possibile equipararli, perché gli enti locali sono la prima articolazione statale sul territorio, non enti diversi che consentono allo Stato centrale di fare bella figura in termini elettoralistici, applicando il secondo modulo delle riduzioni IRPEF, per poi risparmiare sulle spese sociali delle amministrazioni locali. Non è questo il modo corretto di impostare il problema né di realizzare politiche di bilancio compatibili con le esigenze di sviluppo economico e di protezione sociale a tutti i livelli (centrale ma, soprattutto, territoriale e locale).

È poi scomparso ogni riferimento alla politica fiscale, che era alla base del programma elettorale di questa maggioranza e di questo Governo (meno tasse per tutti); non si parla più della riduzione a due delle aliquote IRPEF (23 e 33 per cento), com'era stato promesso; s'introduce una tassa sul tubo – che a mio avviso andrebbe definita «tassa del tubo» – che, come ho argomentato in altra sede, difficilmente non si rifletterà sulle tariffe a carico degli utenti.

Il secondo modulo di riduzione IRPEF dell'anno scorso, che ha privilegiato redditi medio alti, alti e soprattutto altissimi per 6 miliardi, ha comportato un inasprimento dell'imposizione indiretta (e quindi a carico dei consumi ed a scapito del potere d'acquisto dei cittadini), per 10 miliardi e mezzo. Non si tratta dunque di un miracolo, ma di un trasferimento di imposizione dalle imposte dirette a quelle indirette: ne abbiamo misurata tutte le volte che ci troviamo a pagare un bollo per un documento

(per rinnovare la patente, chiedere la licenza di caccia o pesca e comunque quando si richiedono documenti e pratiche di questo genere).

Non è stato affrontato il problema del *fiscal drag*, per il quale presenteremo appositi emendamenti al disegno di legge finanziaria: anch'esso ha un'importanza fondamentale nella riduzione in termini reali e drammatici del potere d'acquisto di una parte notevole della popolazione italiana. Ciò dimostra un intento chiaramente punitivo nei confronti di una categoria di lavoratori dipendenti e non risolve l'annoso problema del TFR, soggetto ad un'aliquota fiscale del tutto non corrispondente alla riforma introdotta: ammesso che vi siano, non se ne comprendono le motivazioni.

Propongo pertanto di redigere un rapporto contrario, secondo le indicazioni formulate nella mia esposizione, sullo stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2006 e sulle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria ed un rapporto contrario sullo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2006 e sulle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria.

* PRESIDENTE. Onorevoli senatori, dal momento che il relatore Cantoni ha avuto la cortesia e l'intelligenza di includere, nella propria proposta di rapporto, alcuni rilievi espressi da parte dell'opposizione, poiché è impossibile votare per parti separate, auspicherei che i colleghi della minoranza nelle proprie dichiarazioni di voto tenessero conto dell'intesa realizzata nell'ambito della Commissione sui temi affrontati. Mi riferisco in particolare alla questione del sostegno alla famiglia ed agli incapienti e al tema dei giochi.

Vorrei che risultasse agli atti che su questi temi la Commissione si muove in una logica *bipartisan*, ma certamente non ai fini della votazione. D'altronde parte del parere della minoranza, in particolare quella che si riferisce alla disciplina dei giochi, corrisponde perfettamente a quello del senatore Cantoni.

Passiamo dunque alla votazione della proposta di rapporto favorevole con osservazioni presentata dal senatore Cantoni sulla tabella 1 e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria.

VEGAS, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Esprimo parere favorevole.

PASQUINI (*DS-U*). Signor Presidente, con esclusivo riferimento alle osservazioni sulla disciplina del settore dei giochi pubblici, che tengono conto dei rilievi espressi dal senatore Brunale nel suo intervento tempestivo e puntuale svolto in discussione, concordiamo con la proposta di rapporto e tengo a dirlo affinché risulti agli atti.

Per il complesso delle motivazioni addotte nel mio precedente intervento, preannuncio, anche a nome della mia parte politica, il nostro voto contrario sulla proposta di rapporto presentata dal senatore Cantoni.

* CASTELLANI (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, preannuncio a nome del Gruppo Margherita, il nostro voto contrario alla proposta di rapporto che la Commissione si appresta ad approvare e a trasmettere alla Commissione bilancio, pur valutandone positivamente – in quanto corrispondenti al nostro pensiero, indicato anche nel nostro rapporto di minoranza – alcune parti, come quella riferita al settore dei giochi pubblici.

Le ragioni della mia contrarietà a questa finanziaria le ho già esposte in discussione generale. Mi limito soltanto a ricordare due questioni. La prima si riferisce alla credibilità della finanziaria. Mi dispiace tornare su questo argomento, ma anche le vicende alle quali si riferivano prima i senatori Pasquini ed Eufemi dimostrano che tale credibilità è minata. Se si rende necessario un altro decreto-legge per tagliare le spese e per ricomporre in un quadro di credibilità i conti pubblici, significa che questa finanziaria è fondata su previsioni non rispondenti al vero. Una per tutte: il *deficit* annuale è al di sopra del 5 per cento, mentre in questo caso è stata fatta una previsione del 4,6 per cento.

La seconda riguarda i tagli indiscriminati agli enti locali. È abbastanza evidente che le indicazioni di spesa riportate in finanziaria sono spesso aleatorie perché basano le loro coperture su fondi sovrastimati o addirittura inesistenti. Mi riferisco in modo particolare al Fondo per l'innovazione tecnologica previsto sulla base delle indicazioni emerse dall'Agenda di Lisbona.

A fronte di queste indicazioni spesso sovrastimate o inesistenti i tagli invece sono reali e gravano soprattutto sugli enti locali. C'è un attacco indiscriminato agli enti locali, come se queste istituzioni fossero dissipatrici o, quanto meno, come se la dissipazione che vive il nostro Paese dipendesse solo da questo reticolo istituzionale così importante. Noi riteniamo che questa realtà invece rappresenti fortemente il presidio della nostra democrazia. La democrazia del nostro Paese trova il suo significato maggiore nell'ambito dell'autogoverno che si realizza all'interno delle comunità locali.

Per tutti questi motivi e per il fatto che questa finanziaria non crea le premesse per lo sviluppo del nostro Paese, preannuncio il nostro voto contrario sulla proposta di rapporto in esame.

GIRFATTI (*FI*). Signor Presidente, intervengo per preannunciare il voto favorevole, anche a nome della mia parte politica, su entrambe le eccellenti proposte di rapporto illustrate dai senatori Cantoni ed Eufemi.

Vorrei soffermarmi in modo particolare sul tema dell'istituzione della Banca del Sud. È un'innovazione da prendere in seria considerazione, non solo perché incrementerà il sistema creditizio meridionale, garantendo una maggiore possibilità di assistenza sia alle piccole e medie imprese che all'intero sistema produttivo, ma anche perché si pone l'obiettivo di inglobare tutti i fondi strutturali messi a disposizione dall'Unione europea e di consentirne una più spedita erogazione (talvolta non sufficientemente rapida in Regioni quali la Campania) per venire incontro ad indifferibili esi-

genze a livello locale. È noto a tutti che in Campania si spende circa il 28 per cento dei fondi strutturali europei.

Questa banca potrebbe, dunque, porsi l'obiettivo di accelerare questi trasferimenti in modo da fare fronte ad un vuoto gravissimo che alcune Regioni, soprattutto del Sud, presentano. L'istituzione di questo organismo contribuirà, indipendentemente dalle posizioni trasversali dell'opposizione e della maggioranza, ad un maggiore sviluppo del Sud.

GRILLOTTI (AN). Signor Presidente, credo che sia assolutamente doveroso esprimere un parere favorevole su una finanziaria che si preoccupa di individuare, anche se in minima parte, fondi per lo sviluppo. Non riesco a comprendere il motivo per cui, quando si parla di perdita di cofinanziamenti per lo spostamento dei soliti fondi per il Meridione da un anno all'altro, non si possa finalmente fare chiarezza sul fatto che spostare fondi in finanziaria o in bilancio non vuol dire aver risolto il problema del Sud.

Se non si prevedono altre concrete tipologie di intervento che consentano di realizzare un cambiamento di mentalità, la discussione rischia di andare all'infinito, considerato che i tanti miliardi stanziati per il Sud negli ultimi vent'anni non hanno conseguito i risultati sperati. Finché il Sud non sarà in grado di fare una sintesi tra autonomie locali e autonomie funzionali, probabilmente non cambierà mai niente; bisogna avere la possibilità di realizzare effettivamente determinati interventi.

Mi stupisco che si mettano in discussione i 6 miliardi derivanti dalle cessioni di immobili: l'amministrazione precedente aveva concluso la scorsa legislatura con una previsione di 19,5 miliardi per cessioni di immobili, una cifra molto più ingente rispetto a quella che si prevede oggi.

È certamente arrivato il momento di smetterla di parlare di rivoluzioni copernicane e di dire all'opinione pubblica che si vogliono vendere pezzi importanti del nostro patrimonio immobiliare. L'unico scopo che si vuole raggiungere è quello di vendere immobili inutili, per i quali si prevedono eccessive spese di mantenimento.

Per quanto concerne le riduzioni di spesa per gli enti locali, la maggioranza sostiene che la spesa sociale non verrà tagliata mentre l'opposizione continua a sostenere il contrario.

Rispetto alle spese sociali, molti sostengono che quelle da prevedere nei bilanci comunali sono molte di più: dalle mense scolastiche al trasporto alunni, dalla partecipazione agli affitti alle spese che fino a qualche anno fa rientravano nei servizi a domanda individuale. Per qualche strano motivo si era prevista una copertura pari soltanto al 38 per cento del totale. Vi era evidentemente una volontà politica volta a gestire questa situazione sulla base di una sorta di «voto di scambio». Vi ricordo che per anni si è pagata l'acqua 30 lire al metro cubo, un prezzo politico, e per cinquant'anni il biglietto dell'autobus di Milano è costato 100 lire. Poi ci si è accorti che l'azienda perdeva 6-7 miliardi ogni ora e si è posto rimedio.

L'erogazione di servizi a tariffa dovrebbe tendere al pareggio e deve giustamente avvenire dietro corresponsione di un corrispettivo in denaro: è impensabile che sia gratuita.

La riduzione delle spese degli enti locali, quindi, non deve incidere negativamente sul livello di prestazione dei servizi sociali; gli amministratori capaci sanno dare la priorità e magari rinunciano alla celebrazione di feste o danze in piazza, all'assegnazione di incarichi professionali da miliardi o di indennità da 25 milioni a chi poi non è in grado di fare questo mestiere. In tal modo il risparmio è sicuramente conseguibile.

CORRADO (LP). Signor Presidente, preannuncio il voto favorevole della Lega Nord sulle proposte di rapporto dei relatori.

* PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

(Il Presidente accerta la presenza del numero legale).

Metto ai voti il rapporto favorevole, con osservazioni, presentato dal senatore Cantoni sulla tabella 1 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria.

È approvato.

In relazione alla votazione testé effettuata, risulta pertanto precluso il rapporto contrario di minoranza, illustrato dal senatore Pasquini.

Poiché non sono stati presentati emendamenti, passiamo ora alla votazione degli ordini del giorno riferiti alla tabella 2.

* EUFEMI, *relatore della tabella 2 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, non posso accettare l'ordine del giorno 0/3614/1/6^a/Tab. 2 perché l'entità delle risorse richieste è così elevata che rischierebbe di compromettere gli equilibri di bilancio.

Mi sono fatto però carico di un aspetto rilevato dal senatore Pasquini sul fronte dei crediti vantati dalle imprese. Nella proposta di parere che ho presentato, mi auguro che venga valutata l'opportunità di prevedere che i crediti accertati dalle imprese private nei confronti della Pubblica amministrazione per concessione di beni e prestazioni di servizi possano sostituire, fino all'ammontare dei crediti accertati, le fidejussioni richieste alle imprese dalle pubbliche amministrazioni per partecipare a gare pubbliche.

VEGAS, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno.

(Posto ai voti, è respinto l'ordine del giorno 0/3614/1/6-Tab. 2).

* EUFEMI, *relatore sulla tabella 2 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziarie*. Signor Presidente, per quanto riguarda l'ordine del giorno 0/3614/2/6^a/Tab. 2, sulla Guardia di finanza, desidero far presente che nella proposta di rapporto ho evidenziato, tra i primi punti, l'esigenza di individuare stanziamenti adeguati.

Esprimo pertanto parere favorevole sull'ordine del giorno in esame a condizione che il dispositivo sia modificato nel modo seguente: «impegna il Governo a valutare la possibilità di predisporre un considerevole aumento delle risorse in bilancio destinate alla funzionalità della Guardia di finanza, in particolare per quanto riguarda l'efficacia della lotta all'evasione fiscale e del contrasto all'illegalità, e nonché le esigenze di sicurezza», che sono i tre obiettivi della Guardia di finanza.

VEGAS, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PASQUINI (*DS-U*). Signor Presidente, accolgo le modifiche proposte e riformulo l'ordine del giorno nel senso indicato dal relatore.

EUFEMI, *relatore sulla tabella 2 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, anche a nome della mia parte politica, aggiungo la mia firma all'ordine del giorno nel testo modificato.

CANTONI, *relatore sulla tabella 1 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, vorrei aggiungere la mia firma, anche a nome di Forza Italia, all'ordine del giorno 0/3614/2/6^a/Tab. 2, che riteniamo rilevante.

GRILLOTTI (*AN*). Signor Presidente, a nome del Gruppo Alleanza Nazionale, desidero aggiungere la mia firma all'ordine del giorno in esame.

CASTELLANI (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, sottoscrivo l'ordine del giorno, anche a nome della mia parte politica.

CORRADO (*LP*). Signor Presidente, a nome del Gruppo Lega Padana, aggiungo la mia firma all'ordine del giorno nel testo modificato.

GIRFATTI (*FI*). Signor Presidente, a nome della mia parte politica, sottoscrivo l'ordine del giorno in esame.

* PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

(*Posto ai voti, è approvato all'unanimità l'ordine del giorno 0/3614/2/6^a/Tab. 2*).

L'esame degli ordini del giorno relativi alla tabella 2 è così esaurito.

Metto pertanto ai voti il rapporto favorevole con osservazioni, presentato dal senatore Eufemi, sulla tabella 2 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria.

È approvato.

In relazione alla votazione testé effettuata, risulta pertanto precluso il rapporto contrario di minoranza, illustrato dal senatore Pasquini.

Avverto che, ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento, insieme ai rapporti favorevoli con osservazioni, redatti dai senatori Cantoni ed Eufemi, saranno trasmesse alla 5^a Commissione permanente le proposte di rapporto contrario illustrate dal senatore Pasquini nel corso della seduta.

L'esame congiunto dei documenti di bilancio, per quanto di nostra competenza, è così concluso.

I lavori terminano alle ore 10,30.

ALLEGATO

ORDINI DEL GIORNO AL DISEGNO DI LEGGE N. 3614**Tabella 2****0/3614/1/6^a/Tab. 2**

PASQUINI, TURCI, BRUNALE, BONAVITA

La 6^a Commissione permanente del Senato,
in sede di esame dello Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2006,

Premesso che,

i crediti d'imposta non restituiti alle famiglie ed alle imprese hanno ampiamente superato la ragguardevole cifra di 20 miliardi di euro, ovvero circa 1,5 punti percentuali del PIL;

i tempi medi calcolati per ottenere il rimborso dei crediti vantati nei confronti dell'Erario sono aumentati fino ad 8,3 anni;

le risorse stanziare in bilancio per ridurre l'ammontare dei rimborsi e per accorciare i tempi necessari a tale scopo risultano essere inferiori alle attese dei contribuenti;

impegna il Governo

a predisporre un considerevole aumento delle risorse in bilancio destinate alla restituzione dei crediti d'imposta ai contribuenti.

0/3614/2/6^a/Tab. 2

PASQUINI, TURCI, BRUNALE, BONAVITA

La 6^a Commissione permanente del Senato,
in sede di esame dello Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2006,

Premesso che,

gli stanziamenti in bilancio assegnati per l'anno 2006 alla Guardia di finanza sono stati ridotti in misura considerevole;

la scelta adottata, non condivisibile nel metodo e nel merito, mette a rischio l'operatività del corpo della Guardia di finanza e risulta in evidente contrasto con gli obiettivi di lotta all'evasione fiscale, alla contraffazione e alle frodi fiscali;

impegna il Governo

a predisporre un considerevole aumento delle risorse in bilancio destinate alla funzionalità della Guardia di finanza.

**SCHEMA DI RAPPORTO PROPOSTO DAI SENATORI
TURCI, CASTELLANI, PASQUINI, CAMBURANO,
BRUNALE, D'AMICO, BONAVIDA
SULLO STATO DI PREVISIONE DELL'ENTRATA
(disegno di legge n. 3614 - Tabella 1)
E SULLE PARTI CORRISPONDENTI
DEL DISEGNO DI LEGGE N. 3613**

La Commissione 6^a,

esaminato lo stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2006, nonché le parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria;

Premesso che:

la manovra finanziaria per il 2006 predisposta dal Governo ha un carattere recessivo e non fornisce risposte ai problemi più urgenti del paese, da quello del rischio del declino economico a quello della distribuzione sperequata del reddito, dalla riduzione del potere d'acquisto dei ceti popolari alla precarizzazione dei rapporti di lavoro, dalla ulteriore marginalizzazione delle aree svantaggiate del paese alle necessità di modernizzazione del *welfare*;

sul piano economico, il risultato dell'azione di Governo, a fine legislatura, si caratterizza per i risultati ampiamente negativi e la dimostrazione di questo fallimento è evidenziata dal fatto che, il PIL del Paese ha una crescita prossima allo «zero», l'indebitamento netto viaggia secondo le ultime stime al di sopra del 5 per cento, l'avanzo primario si è quasi azzerato e il debito pubblico è tornato a crescere fino a raggiungere la ragguardevole cifra del 108,2 per cento;

il nostro Paese è sorvegliato speciale in Europa, per la mancata tenuta dei conti pubblici. La procedura comunitaria di infrazione per disavanzo eccessivo ha comportato il varo di una manovra finanziaria correttiva per il 2006 di ammontare superiore a 20 miliardi di euro, di cui la parte più consistente, pari a 11,5 miliardi di euro è destinata alla riduzione dell'indebitamento al 3,8 per cento;

il Governo, a causa del mancato controllo della spesa pubblica e di scelte di politica economica profondamente sbagliate ed inique, si trova ad affrontare le problematiche di crescita e del rilancio dell'economia del Paese, senza la necessaria dotazione di risorse e soprattutto senza la necessaria credibilità nel contesto nazionale ed internazionale;

valutato che:

sul piano istituzionale, si tende a svuotare il ruolo del Parlamento in merito all'analisi e all'approvazione della manovra finanziaria, rendendo sempre più ampia la discrezionalità dell'Esecutivo nel presentare le proprie proposte. Si lamenta a tal proposito l'ingiustificato spezzettamento della manovra finanziaria in più provvedimenti, in modo tale da rendere difficoltosa l'analisi delle proposte avanzate in sede Parlamentare;

la manovra di 20 miliardi di euro, costituita da interventi di riduzione della spesa per la pubblica amministrazione e gli enti locali, da entrate *una tantum* (dismissioni immobiliari), da interventi vari di manutenzione del gettito, appare poco credibile e tale da non consentire il raggiungimento degli obiettivi, per l'anno 2006, di contenimento del deficit entro la soglia del 3,8 per cento del PIL. Ciò in piena continuità con i provvedimenti adottati nel corso dei precedenti quattro anni dal Governo di centrodestra che hanno condotto il Paese sull'orlo del dissesto finanziario, senza peraltro incidere in modo significativo sulla ricchezza e sulla capacità di consumo dei cittadini;

la manovra è incoerente con gli obiettivi di rilancio dell'economia in quanto colpisce a pioggia le imprese e i lavoratori autonomi, in particolare quelli del mezzogiorno, in un momento economico congiunturale difficile, nel quale la sottrazione di risorse al sistema produttivo si configura come un ulteriore fattore di rallentamento dell'economia del nostro paese;

l'applicazione di nuove misure restrittive alla spesa dell'Amministrazione centrale, delle regioni e degli enti locali, oltre a limitare fortemente la capacità di gestione amministrativa, di spesa e di investimento degli enti medesimi, ha come conseguenza inevitabile il taglio dei servizi sociali per i cittadini, ovvero l'aumento dei costi e delle tariffe dei medesimi servizi, nonché delle imposte locali;

tenuto conto che:

nella manovra non vi è traccia di misure significative di riduzione delle imposte, e in particolare, dell'attuazione del terzo modulo della riforma fiscale e della più volte annunciata, riduzione dell'Irap. La legislatura, iniziata con lo slogan del meno tasse per tutti, con l'attuazione della riforma fiscale che prevedeva due sole aliquote d'imposta del 23 e del 33 per cento, termina mestamente con la mancata attuazione dei propositi del Governo e con l'affannosa ricerca di nuove entrate attraverso l'applicazione di nuove gabelle a carico dei contribuenti e delle imprese;

la manovra non contiene misure per la restituzione del *fiscal drag*, ovvero misure contro il silenzioso ma costante aumento della pressione fiscale sui redditi reali dei cittadini;

non sono previste misure per la restituzione di oltre 1 miliardo di euro di tassazione indebita sul TFR, posta a carico dei contribuenti a seguito dell'entrata in vigore del primo modulo della riforma fiscale e della

mancata applicazione della clausola di salvaguardia prevista dalla medesima riforma;

gli interventi previsti in materia di giochi dall'articolo 66 appaiono al loro interno contraddittori e in alcune parti in contrasto con l'indagine conoscitiva approvata dalla Commissione Finanze e Tesoro il 23 marzo 2003. Mentre risultano apprezzabili le parti relative ad una rimodulazione al ribasso della percentuale di prelievo erariale sui giochi presi in esame, le norme di contrasto al gioco illegale e le misure di sostegno per le scommesse sportive e per il gioco di ricevitoria, appaiono decisamente criticabili le norme riguardanti le modifiche dei principali parametri di funzionamento degli apparecchi con vincite in denaro della tipologia AWP (Amusement With Price). Inoltre le norme concernenti la introduzione sul mercato di apparecchi idonei alla raccolta per il gioco «a distanza» non prevedono, come necessario, la definizione di alcuni criteri guida in rispetto dei contenuti della delega assegnata al Ministero dell'Economia e delle Finanze dalla legge 30 dicembre 2004, n. 311, concernente la funzione di regolamentare l'intero settore delle scommesse ad eccezione di quelle ipiche.

ESPRIME PARERE CONTRARIO

**SCHEMA DI RAPPORTO PROPOSTO DAI SENATORI
TURCI, CASTELLANI, PASQUINI, CAMBURANO,
BRUNALE, D'AMICO, BONAVIDA
SULLO STATO DI PREVISIONE
DEL MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE
(disegno di legge n. 3614 – Tabella 2)
E SULLE PARTI CORRISPONDENTI
DEL DISEGNO DI LEGGE N. 3613**

La Commissione 6^a,

esaminato lo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2006, nonché le parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria;

Premesso che:

la manovra finanziaria per il 2006 predisposta dal Governo ha un carattere recessivo e non fornisce risposte ai problemi più urgenti del paese, da quello del rischio del declino economico a quello della distribuzione sperequata del reddito, dalla riduzione del potere d'acquisto dei ceti popolari alla precarizzazione dei rapporti di lavoro, dalla ulteriore marginalizzazione delle aree svantaggiate del paese alle necessità di modernizzazione del *welfare*;

sul piano economico, il risultato dell'azione di Governo, a fine legislatura, si caratterizza per i risultati ampiamente negativi e la dimostrazione di questo fallimento è evidenziata dal fatto che, il PIL del Paese ha una crescita prossima allo «zero», l'indebitamento netto viaggia secondo le ultime stime al di sopra del 5 per cento, l'avanzo primario si è quasi azzerato e il debito pubblico è tornato a crescere fino a raggiungere la ragguardevole cifra del 108,2 per cento;

il nostro Paese è sorvegliato speciale in Europa, per la mancata tenuta dei conti pubblici. La procedura comunitaria di infrazione per disavanzo eccessivo ha comportato il varo di una manovra finanziaria correttiva per il 2006 di ammontare superiore a 20 miliardi di euro, di cui la parte più consistente, pari a 11,5 miliardi di euro è destinata alla riduzione dell'indebitamento al 3,8 per cento;

il Governo, a causa del mancato controllo della spesa pubblica e di scelte di politica economica profondamente sbagliate ed inique, si trova ad affrontare le problematiche di crescita e del rilancio dell'economia del Paese, senza la necessaria dotazione di risorse e soprattutto senza la necessaria credibilità nel contesto nazionale ed internazionale;

valutato che:

sul piano istituzionale, si tende a svuotare il ruolo del Parlamento in merito all'analisi e all'approvazione della manovra finanziaria, rendendo sempre più ampia la discrezionalità dell'Esecutivo nel presentare le proprie proposte. Si lamenta a tal proposito l'ingiustificato spezzettamento della manovra finanziaria in più provvedimenti, in modo tale da rendere difficoltosa l'analisi delle proposte avanzate in sede Parlamentare;

la manovra di 20 miliardi di euro, costituita da interventi di riduzione della spesa per la pubblica amministrazione e gli enti locali, da entrate *una tantum* (dismissioni immobiliari), da interventi vari di manutenzione del gettito, appare poco credibile e tale da non consentire il raggiungimento degli obiettivi, per l'anno 2006, di contenimento del deficit entro la soglia del 3,8 per cento del PIL. Ciò in piena continuità con i provvedimenti adottati nel corso dei precedenti quattro anni dal Governo di centrodestra che hanno condotto il Paese sull'orlo del dissesto finanziario, senza peraltro incidere in modo significativo sulla ricchezza e sulla capacità di consumo dei cittadini;

la manovra è incoerente con gli obiettivi di rilancio dell'economia in quanto colpisce a pioggia le imprese e i lavoratori autonomi, in particolare quelli del mezzogiorno, in un momento economico congiunturale difficile, nel quale la sottrazione di risorse al sistema produttivo si configura come un ulteriore fattore di rallentamento dell'economia del nostro paese;

l'applicazione di nuove misure restrittive alla spesa dell'Amministrazione centrale, delle regioni e degli enti locali, oltre a limitare fortemente la capacità di gestione amministrativa, di spesa e di investimento degli enti medesimi, ha come conseguenza inevitabile il taglio dei servizi sociali per i cittadini, ovvero l'aumento dei costi e delle tariffe dei medesimi servizi, nonché delle imposte locali;

tenuto conto che:

nella manovra non vi è traccia di misure significative di riduzione delle imposte, e in particolare, dell'attuazione del terzo modulo della riforma fiscale e della più volte annunciata, riduzione dell'Irap. La legislatura, iniziata con lo slogan del meno tasse per tutti, con l'attuazione della riforma fiscale che prevedeva due sole aliquote d'imposta del 23 e del 33 per cento, termina mestamente con la mancata attuazione dei propositi del Governo e con l'affannosa ricerca di nuove entrate attraverso l'applicazione di nuove gabelle a carico dei contribuenti e delle imprese;

la manovra non contiene misure per la restituzione del *fiscal drag*, ovvero misure contro il silenzioso ma costante aumento della pressione fiscale sui redditi reali dei cittadini;

non sono previste misure per la restituzione di oltre 1 miliardo di euro di tassazione indebita sul TFR, posta a carico dei contribuenti a seguito dell'entrata in vigore del primo modulo della riforma fiscale e della

mancata applicazione della clausola di salvaguardia prevista dalla medesima riforma;

gli interventi previsti in materia di giochi dall'articolo 66 appaiono al loro interno contraddittori e in alcune parti in contrasto con l'indagine conoscitiva approvata dalla Commissione Finanze e Tesoro il 23 marzo 2003. Mentre risultano apprezzabili le parti relative ad una rimodulazione al ribasso della percentuale di prelievo erariale sui giochi presi in esame, le norme di contrasto al gioco illegale e le misure di sostegno per le scommesse sportive e per il gioco di ricevitoria, appaiono decisamente criticabili le norme riguardanti le modifiche dei principali parametri di funzionamento degli apparecchi con vincite in denaro della tipologia AWP (Amusement With Price). Inoltre le norme concernenti la introduzione sul mercato di apparecchi idonei alla raccolta per il gioco «a distanza» non prevedono, come necessario, la definizione di alcuni criteri guida in rispetto dei contenuti della delega assegnata al Ministero dell'Economia e delle Finanze dalla legge 30 dicembre 2004, n. 311, concernente la funzione di regolamentare l'intero settore delle scommesse ad eccezione di quelle ipiche.

ESPRIME PARERE CONTRARIO